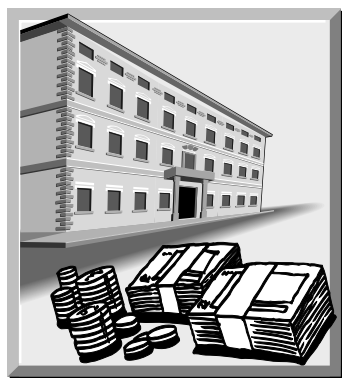


Giovedì 25 giugno 1998

8 l'Unità

## IL BILANCIO DELLO STATO

R



Giudizio sul rendiconto generale con riferimento all'esercizio '97. «Sulla previdenza verifica nel '99»

# Lo Stato spende meglio

La Corte dei Conti esalta i risultati del risanamento: «Impressionanti»  
Allarme su pensioni, competenza e fisco: in Italia ci sono troppe tasse

ROMA. I conti pubblici italiani vanno bene e il governo ha conseguito sulla strada del risanamento miglioramenti «impressionanti», ma in Italia ci sono ancora troppe tasse e molte spese che non si riescono a ridurre, così come per le pensioni che necessitano di una verifica nel '99: la Corte dei Conti promuove dunque le ultime manovre di finanza pubblica, ma sprona l'esecutivo a fare di più. Lo ha fatto il procuratore generale della Corte Francesco Garri, pronunciando ieri mattina la sua requisitoria in occasione dell'udienza per il giudizio sul rendiconto generale dello Stato, con riferimento al passato esercizio 1997.

Secondo Garri gli italiani devono sopportare ancora una pressione fiscale troppo alta: «anche nel '97 oltre il 60% del riequilibrio del disavanzo è imputabile a maggiori entrate. La pressione fiscale è, di conseguenza, tornata sui livelli massimi del '93 e la sua crescita ininterrotta, poco meno di un punto all'anno a partire dal 1980, è l'ineguale distribuzione hanno reso particolarmente oneroso il sacrificio dei contribuenti». Certo, rileva la Corte, negli anni dell'emergenza quella di aumentare la pressione fiscale è stata quasi una scelta obbligata visto che sul fronte della spesa corrente, si è fatto troppo poco. Ora, invece, è il momento di intervenire in modo strutturale sui trasferimenti e sugli impegni di competenza, i co-

siddetti residui passivi, che ancora rappresentano una voce troppo onerosa del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda i conti previdenziali, la Corte dei Conti concorda con le preoccupazioni espresse dal Governatore della Banca d'Italia: una verifica della riforma delle pensioni, così come previsto dal Dpef, dovrà essere infatti effettuata tra la fine dell'anno e l'inizio del '99 ma, per il momento, rileva il presidente di sezione Manin Carabba, «non ci sono tensioni sui conti». Quando sarà dunque il momento di rimettere mano alla spesa previdenziale, ammonisce ancora la Corte, il governo dovrebbe però scegliere di affrontare la materia con lo strumento della delega, come fatto nel '92 da Giuliano Amato.

Un altro grande tema di riforma della macchina Stato è senz'altro quello della lotta alla burocrazia. Le due leggi Bassanini sulla riforma della pubblica amministrazione vanno nel verso giusto ma, avverte ancora la Corte, si nota «un drammatico divario fra modernità del sistema normativo e reale esperienza amministrativa». Insomma, le stesse persone che dovrebbero attuare la riforma, manifestano ancora un atteggiamento troppo rigido verso l'innovazione e lo sveltimento delle pratiche. Proprio per

questo, propone la Corte dei Conti, servirebbe un impulso straordinario per l'attuazione della riforma amministrativa, creando una speciale task force coordinata dal presidente del Consiglio che controlli sul campo l'effettiva attuazione delle nuove regole.

Garri riconosce che lo sforzo di correzione dei conti pubblici ha permesso al nostro Paese di entrare nell'Unione monetaria europea. Resta però il fatto che adesso occorre più che mai restare vigili, attuando le tante riforme strutturali ed al tempo stesso affrontando due grandi problemi aperti, quello dei residui finanziari e delle troppe spese in nero, cioè quegli oneri occulti che non vengono registrati nel bilancio dello Stato. Sul versante dei residui passivi, nonostante gli interventi correttivi predisposti dal governo, permane il «dato non tranquillizzante» relativo a residui per circa 186mila miliardi, collegati ad effettivi impegni di spesa, già assunti «e dei quali sono, di regola, brevi tempi previsti per il pagamento».



Il procuratore generale Francesco Garri, in basso la sede della Corte dei Conti

Claudio Onorati/Ansa

Svimez: «Ma il divario aumenterà»  
Cresce l'export (+13,3%)  
Tirano la volata  
le regioni del Sud

ROMA. L'export delle regioni italiane continua a crescere trainato dal Mezzogiorno, mentre il nord segna il passo: è quanto emerge dalle rilevazioni dell'Istat che, per il primo trimestre dell'anno, mostrano una crescita complessiva in valore del 13,3% sul primo trimestre '97 (da 90.442,3 a 102.448,3 miliardi di lire). Tra le regioni spiccano con il tasso di crescita più alto la Basilicata dove l'export (soprattutto auto) è cresciuto del 149,5% e la Sicilia (+45,9%). Seguono la Valle d'Aosta, attiva soprattutto nell'esportazione di prodotti metallurgici (+36,8%) e le Marche (+25,7%). In calo invece l'export della Liguria (-2,1%) e del Molise (-1,1%). Rispetto alle aree invece l'Italia nord-occidentale mostra una crescita inferiore alla media nazionale (+10,2%). In Lombardia e Piemonte (il 42% dell'export nazionale), ad esempio, la crescita del settore auto è stata bilanciata dalla scarsa dinamica di quello metallurgico. Poco sopra la media l'export delle regioni nord orientali (+16,3%) mentre l'Italia centrale segna un incremento del 12,4% sostenuto

dalle vendite di prodotti tessili, in cuoio e metallurgici delle Marche (+25,7%). La crescita sopra la media dell'Italia meridionale (+15,8%) oltre che dalla Basilicata è stata sostenuta anche dall'Umbria. Forte rialzo per le isole (+33,3%) dovuto alle vendite di manufatti navali prodotti dall'industria cantieristica siciliana. Nonostante questi segnali di dinamismo, secondo la Svimez nel prossimo biennio dovrebbe aumentare il divario tra Nord e Sud. Se il tasso di crescita del Prodotto interno lordo nazionale dovrebbe salire al 2,3% nel 1998 e al 2,4% nel 1999, nel Mezzogiorno l'aumento del Pil continuerà ad essere significativamente inferiore a quello del Centro-Nord: +1,5% e +2,0% nei due anni considerati contro, rispettivamente, +2,6% e +3,0%. L'occupazione totale dovrebbe crescere dello 0,2% nel Centro-Nord e rimanere immutata nel Mezzogiorno nel 1998 e aumentare nel 1999 in entrambe le aree, mantenendo però invariato il differenziale tra le due parti del Paese: +0,2% al Sud e +0,4% al Nord.

Intervento del ministro del Tesoro davanti alla platea dell'Associazione bancaria

## Ciampi: e ora il lavoro

Occupazione e Mezzogiorno necessari per contare in Europa

MILANO. E adesso il lavoro. Occupazione e sviluppo del Mezzogiorno non possono e non debbono essere intesi come alternativi all'Europa. Lo dice di fronte alla platea dell'Associazione bancaria italiana il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi.

Negli ultimi 2 anni, ricorda, il governo ha attivato il «circolo virtuoso» tra risanamento del debito, controllo dell'inflazione, discesa dei tassi di interesse, rilancio dell'economia. Ora si deve «operare affinché quel circolo virtuoso si consolidi e si estenda in modo più pieno alla crescita e all'occupazione».

Non si tratta più infatti di «restare in Europa, ma di contare in Europa». Lo sviluppo del Mezzogiorno e

la ripresa dell'occupazione sono coerenti con questo obiettivo.

Il ministro del Tesoro rivendica il successo dell'iniziativa del governo in campo economico, e respinge le previsioni pessimistiche sul rallentamento della ripresa italiana. Gli obiettivi che il governo Prodi si era fissato, dice, non solo sono stati raggiunti, ma superati nei fatti. Il rapporto tra indebitamento e Prodotto interno lordo (Pil) è previsto scendere quest'anno al 2,6% e all'1% nel 2000. Il nuovo obiettivo è quello di mantenere un «avanzo primario del 5,5% del Pil nel prossimo triennio», per ridurre progressivamente il debito.

È realistico questo obiettivo? Di fronte ai banchieri Ciampi risponde

disi. La ripresa della domanda interna e l'accelerazione dell'attività economica degli altri paesi europei, dice, «accompagneranno la ripresa italiana, che la Commissione europea stima in progressivo aumento, fino al 3% nel 1999». Gli investimenti pubblici e privati, uniti alle misure di riforma del mercato del lavoro già adottate, sosterranno il rilancio dell'occupazione, «che nel 1997 è già aumentata di 115.000 unità».

Ciampi ha ricordato in proposito le nuove norme approvate sul lavoro interinale; l'incattivazione dei contratti a tempo determinato e di quelli di formazione; la riforma dei lavori socialmente utili; la fine del monopolio pubblico del colloca-

mento e il riordino della formazione professionale. «Le leggi ci sono, ha concluso il ministro del Tesoro: ora occorre fare».

Anche il sistema bancario può fare la sua parte. Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha invitato gli istituti di credito a selezionare «i progetti più meritevoli, adeguando le scadenze del credito alle prospettive di reddito dei prenditori». Anche così la ripresa degli investimenti potrà estendersi alle regioni meridionali, sostenuta anche dagli incentivi «stabiliti per l'edilizia residenziale e da un uso più ampio di quelli già previsti per il Mezzogiorno».

D. V.

L'ARTICOLO

## Residui passivi, l'inversione di rotta è in corso

GIORGIO MACCIOTTA  
SOTTOSGREGARIO AL TESORO

LA RELAZIONE con la quale la Corte dei Conti ha accompagnato la proposta di parificazione del bilancio dello Stato per il 1997 contiene un giudizio largamente positivo sulle scelte di politica economica del governo. «I risultati conseguiti dall'Italia nel 1997 - si legge nella relazione di Manin Carabba - hanno persino superato, nella riduzione del disavanzo pubblico, il parametro di Maastricht. Le modalità con le quali tale traguardo è stato raggiunto sono state giudicate dalle istituzioni europee ad alto grado di sostenibile convergenza. Il merito dell'impegnativa strategia governativa è maggiore perché essa si è confrontata, fino a metà del 1997, con una evoluzione del ciclo economico non favorevole che, quindi, proiettava effetti negativi sullo scenario di finanza pubblica».

Si potrebbe continuare con i

giudizi positivi, ma vale la pena, invece, indicare anche l'implicito giudizio negativo contenuto in uno dei passaggi del documento introduttivo. Il giudizio positivo della Corte sull'azione del governo è, infatti, tanto più importante perché nella stessa relazione non sono sottaciuti giudizi negativi o aspetti problematici.

In tema di giudizi negativi, la Corte di Conti conferma la sua contrarietà all'inserimento di deleghe nel collegato principale. Chi ha presente quale parte del successo della manovra '97 sia stata garantita dalle deleghe in materia fiscale e di riforma

ma della pubblica amministrazione contenute nel collegato principale, non può non rilevare il significato critico di questa insistenza di Manin Carabba.

Ma è lo stesso Carabba che indica come oggi sia possibile una soluzione di questo conflitto attraverso disegni di leg-

ge cui sia garantito «dai regolamenti delle due Camere un iter preferenziale». Si tratta di un iter che è oggi praticabile proprio grazie ai nuovi regolamenti delle Camere.

Per quanto riguarda gli aspetti problematici, in particolare, vale la pena di richiamare un tema. La Corte dei Conti riconosce il valore ed il successo delle procedure di controllo dei flussi di cassa del bilancio e delle giacenze di tesoreria, ma insiste sull'esigenza di intervenire in modo più radicale sulle dotazioni di competenza per ridurre in modo strutturale la creazione di una massa di residui che avrebbe conseguenze negative sui successivi saldi di cassa. Ricorda la Corte che in occasione della manovra '97 «si valutava insufficiente la misura del contenimento delle dotazioni di competenza e si traevano motivi di preoccupazione per la tenuta degli equilibri di finanza pubblica nel medio periodo». In realtà il saldo netto da finanziare di competenza '97 è risultato a consuntivo di poco superiore ai 23mila miliardi, di circa 30mila miliardi inferiore al

fabbisogno delle pubbliche amministrazioni. In realtà l'azione combinata di controllo dei flussi di tesoreria e di rivisitazione delle spese sin qui autorizzate, ha consentito di iniziare un processo di tendenziale asciugamento delle giacenze di tesoreria, dei residui passivi, dei nuovi impegni, al fine di far tendenzialmente corrispondere competenza e cassa, riducendo quello scarto patologico che fu segnalato fin dall'inizio degli anni Ottanta e che ha determinato non solo il debito, ma anche una crescente insoddisfazione per lo scarto tra le promesse e le effettive erogazioni.

Il risanamento della finanza pubblica non va infine inteso come un «male necessario» cui deve seguire una diversa politica.

In realtà, il risanamento consente di contenere in modo efficace l'unica voce della spesa pubblica che risulta largamente

superiore, in rapporto al Pil, rispetto alla media dei paesi europei (quella destinata al pagamento degli interessi del debito pubblico) ed apre spazi per stanziamenti destinati allo sviluppo ed all'occupazione.

Tra il '96 ed il '95 si è prima arrestata e poi invertita la tendenza alla crescita degli interessi sul debito. Dai 202mila miliardi del consuntivo '95 si è oggi ad una previsione di circa 162mila miliardi.

Se si considera la «perversa» ripartizione di questa parte del bilancio (la più rigida ed immutabile tra quelle della finanza pubblica), che nel 1995 furono distribuiti per il 90,15% nelle regioni del Centro-Nord e per il 9,85% nel Mezzogiorno, si intende come la politica del risanamento abbia, in sé, un forte contenuto meridionalista».

«La politica di risanamento del bilancio pubblico che perseguiamo ha di per sé un forte contenuto meridionalista».

«La politica di risanamento del bilancio pubblico che perseguiamo ha di per sé un forte contenuto meridionalista».

SEMINARIO PROMOSSO E ORGANIZZATO DA  
GRUPPO DEL PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO  
PARLAMENTO EUROPEO DELEGAZIONE DEMOCRATICI DI SINISTRA  
GRUPPO DEMOCRATICI DI SINISTRA - LUIVIO CAMERA DEI DEPUTATI

con la partecipazione di  
FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

**GENERE E CITTADINANZA IN EUROPA  
DIALOGO TRA EUROPA E STATI UNITI**

**Roma, 25-26 giugno 1998 ore 9,30**  
SALA DEL REFETTORIO, CAMERA DEI DEPUTATI via del Seminario 76

relazioni  
FRANCESCA IZZO MARINA CALLONI JEAN COHEN CLAUDIA MANCINA  
TAMAR PITCH FIORELLA GHILDOTTI FRANCA BIMBI  
LAURA PENNACCHI ANNE SHOWSTACK SASSOON ELISABETTA ADDIS  
PASQUALINA NAPOLETANO ANNE PHILLIPS ALISA DEL RE  
ORESTE MASSARI NADIA URBINATI ANNA SERAFINI  
DIANE LAMOUREUX CHIARA SARACENO STEFANO RODOTÀ  
STEFANO CECCANTI GIOVANNA ZINCONE

**DONNE AL POTERE**  
TAVOLA ROTONDA 25 GIUGNO ORE 18  
il presidente  
**ROMANO PRODI**  
incontra le Ministre  
**ROSY BINDI ANNA FINOCCHIARO LIVIA TURCO**  
presiede **FABIO MUSSI**

per informazioni: tel. 066711210 065806644